

ITINERARIO
NELLA CITTÀ 18

Venezia. Una *renovatio* continua

La più volte ribadita diversità di Venezia da tutte le altre grandi città italiane ed europee si conferma a più forte ragione anche nel corso del Cinquecento [Fig. 18.1].

In questo secolo, infatti, la potenza marinara della Serenissima conosce un progressivo quanto inarrestabile declino, iniziato con la disfatta contro la Lega di Cambrai (1509) e proseguito con la perdita di Cipro a opera dei Turchi (1571).

A questi avvenimenti di carattere inter-

nazionale, però, la Repubblica reagisce, sul piano interno, con straordinario orgoglio, promuovendo un rinnovamento della città senza precedenti per dimensioni, qualità degli interventi e impiego di capitali.

I due poli attorno ai quali si concentra la grandiosa operazione di riassetto urbanistico sono quello religioso-amministrativo, che ha il suo fulcro storico in piazza San Marco, e quello economico-commerciale, dislocata nei pressi di piazza Rialto. Di riflesso, però, l'intero tessuto cittadino risulta interessato da questo nuovo fervore edilizio, destinato a protrarsi almeno fino al XVII secolo. Di tutto questo sono specchio evidente, tra l'altro, i molti rifacimenti e le nuove edificazioni di palazzi gentilizi sul Canal Grande, la più importante via d'acqua della città. Il primo e maggiore artefice della *renovatio urbis* (in latino: rinnovamento della città) di Venezia è senza dubbio l'architetto e scultore fiorentino Jacopo Tatti, detto il Sansovino [▶ paragrafo 19.3.1], che per volere del doge Andrea

Gritti (1523-1538) ricopre fin dal 1529 l'importante ruolo di *proto* (o architetto capo) dei Procuratori di San Marco, avendo in tal modo carta bianca su tutti i principali interventi edilizi e urbanistici da realizzare.

L'area di San Marco In accordo con le esigenze di autocelebrazione con le quali la Serenissima intende rilanciare a livello internazionale la propria immagine, proprio nel momento in cui il suo potere reale è ai minimi storici, viene deciso il ridisegno e la riorganizzazione di tutta la zona di piazza San Marco, cuore religioso e amministrativo, oltre che simbolo stesso della città [Fig. 18.2].

Il Sansovino, pertanto, stante la sua spiccata formazione romana, prevede una regolarizzazione della piazza [Fig. 18.3, 1], dotandola di un significativo insieme di edifici monumentali di impostazione classicheggiante. Nel 1532 l'architetto interviene nell'ultimazione delle *Procuratie Vecchie* [7], la cui ricostruzione era iniziata nel 1513, in sostituzione di quelle medioevali. Questo



18.1 ▲ Jacopo de' Barbari, *Veduta prospettica di Venezia*, 1500. Xilografia in sei legni, 135x282 cm. Venezia, Museo Correr.

18.2 ◀ Veduta aerea della zona di piazza San Marco.

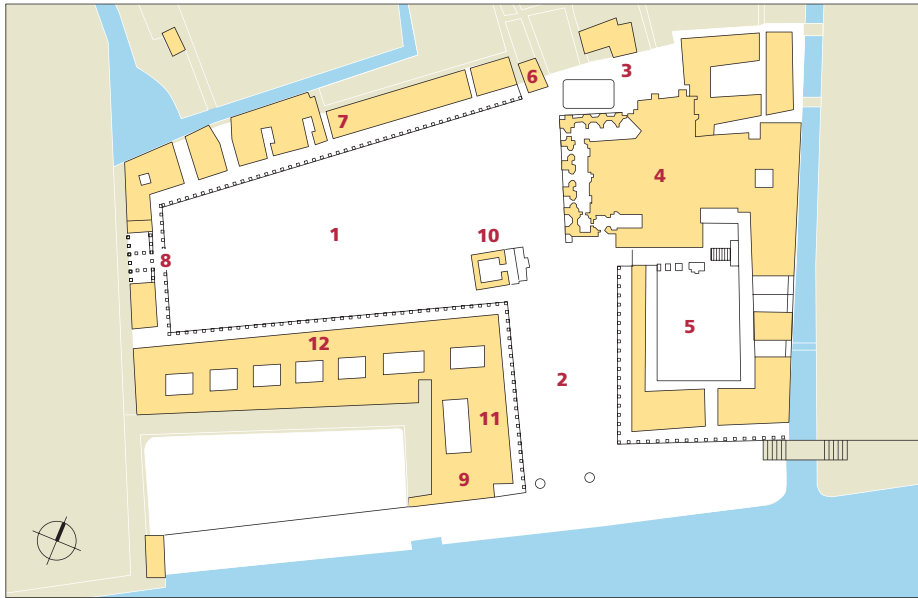
18.3 ▶

Schema planimetrico dei principali edifici di piazza San Marco.

18.4 ▼

Antonio Da Ponte, *Ponte di Rialto sul Canal Grande*, 1588-1591. Veduta aerea.

1. Piazza San Marco
2. Piazzetta San Marco
3. Piazzetta dei Leoni
4. Basilica di San Marco
5. Palazzo Ducale
6. Torre dell'Orologio
7. Procuratie Vecchie
8. Ex Chiesa di San Geminiano
9. Palazzo della Zecca
10. Loggetta
11. Libreria
12. Procuratie Nuove

**18.5 ▼**

Francesco Guardi, *Veduta del Canal Grande con le Fabbriche Nuove di Rialto*, ca 1755-1765. Olio su tela, 56x75 cm. Milano, Pinacoteca di Brera.



grandioso complesso porticato, posto a delimitare il lato settentrionale della piazza, costituiva storicamente la sede dei Procuratori di San Marco, la più alta magistratura rappresentativa della Repubblica. Il Sansovino ne raccorda la lunga facciata con quella della chiesa di San Geminiano [8], oggi scomparsa, facciata che egli stesso aveva eretto sul fronte opposto a quello della Basilica di San Marco [4].

A partire dal Bacino di San Marco, poi, l'architetto costruisce in rapida successione la Zecca (1536-1545) [9], dove si batteva moneta, la Loggetta (1537-1549) [10], sotto al campanile, sede delle guardie di Palazzo e la Libreria (1537-1554) [11], di fronte alla facciata orientale di Palazzo Ducale [5]. I tre edifici, dunque, rappresentano altrettanti luoghi-simbolo della supremazia economica, politica e intellettuale della Serenissima. Nel 1582, sulla scia dell'impostazione sansoviniana, Vincenzo Scamozzi [▶ paragrafo 20.1] proseguirà idealmente la sistemazione

della piazza con l'edificazione – esattamente di fronte alle *Procuratie Vecchie* – del lungo blocco delle *Procuratie Nuove* [12], portato poi a definitivo compimento (ca 1640), con varie modifiche, da Baldassare Longhena [▶ paragrafo 22.4].

L'area di Rialto Se l'area intorno a San Marco si caratterizza sempre più, attraverso le sue nuove costruzioni-simbolo, come cuore pulsante del governo cittadino, la vocazione mercantile di Venezia emerge con prepotenza nel riordino della zona di Rialto [Fig. 18.4].

A parte la costruzione del ponte in pietra, ultimata solo nel 1591, dunque quasi a fine secolo, è ancora il Sansovino a intervenire in modo accorto e funzionale in un tessuto urbano reso complesso dalla presenza di fondachi e magazzini accessibili indifferentemente via terra e via mare. Suo, infatti, è il progetto per le *Fabbriche Nuove* (1554-1556) [Fig. 18.5], sede delle potenti magistrature preposte al controllo dei commerci e al giudizio sulle relative controversie. Il lun-

ghissimo edificio porticato, con facciata leggermente curva, si sviluppa assecondando la riva meridionale della prima ansa del Canal Grande, tra il Campo della Pescaria – antica sede del mercato del pesce – e le preesistenti *Fabbriche Vecchie* (1520-1522). Il fronte sul Canal Grande è risolto dal Sansovino in modo romano, con un profondo portico bugnato e un doppio ordine soprastante. Lo stesso motivo architettonico di fondo, del resto, era stato adottato dall'architetto anche nel Palazzo della Zecca [Fig. 18.4, 9] e, soprattutto, in *Palazzo Cornèr della Ca' Grandà*, una delle realizzazioni di edilizia privata più significative di tutto il Cinquecento veneziano. Costruito a partire dal 1533 per Jacopo Cornèr, esso si affaccia sulla seconda ansa del Canal Grande, poche centinaia di metri prima del suo sbocco nel Bacino di San Marco.

In tal modo il Sansovino lascia un segno indelebile nel riassetto urbanistico della Serenissima, piegando con raffinatezza il classicismo romano alle esigenze lagunari.